

Premessa

Per la terza volta in pochi anni mi trovo a chiedere spazio per una pubblicazione, quanto mai doverosa, alla tradizionale ospitalità anglo-sassone dei *British Archaeological Reports*. Il presente volume segue infatti i due già editi nel 2021 (MENEGHINI 2021) e nel 2022 (BIANCHI, MENEGHINI 2022) sul Foro di Traiano nel Medioevo e nell'Antichità e aggiunge un altro consistente tassello alla documentazione degli scavi realizzati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, tra gli ultimissimi anni del XX e i primi del XXI secolo. Con questi lavori salgono ora a cinque i titoli riguardanti i Fori Imperiali pubblicati tra i *BAR* (considerando CECI 2013 e DELFINO 2014) dove ormai formano una sorta di "serie" nella "serie". Cosa che dovrebbe far riflettere.

Questo nuovo volume riguarda il *Templum Pacis* e passa in rassegna tutti gli scavi realizzati sinora sul monumento, con particolare attenzione a quelli eseguiti tra il 1998 e il 2015 dalla Sovrintendenza di Roma Capitale dei quali viene qui offerta una completa documentazione. Nei volumi precedenti è stato tracciato il percorso e descritti gli attori che hanno condotto alla realizzazione dei grandi scavi dei Fori Imperiali degli anni 1998-2000 ed è inutile ripetere qui quanto già detto in quelle sedi. Sembra solo doveroso ricordare che non sarebbe stato possibile condurre tali vaste indagini senza l'opera dei Soprintendenti di allora: Adriano La Regina, per la Soprintendenza di Stato, ed Eugenio La Rocca per quella Capitolina. Entrambi hanno posto le basi per la realizzazione di questa impresa archeologica che ha visibilmente modificato l'aspetto dell'area più centrale di Roma e aumentato le nostre conoscenze di essa in modo esponenziale, considerando soprattutto le gravi perdite di evidenza archeologica causate dagli scavi/sterri del regime fascista. Credo che, a loro, l'archeologia e la topografia di Roma antica debbano molto.

Prima dell'intervento del 1998 quasi nulla era visibile del *Templum Pacis* e quanto se ne sapeva era dovuto agli studi di alcuni archeologi della prima metà e della metà del XX secolo (COLINI 1937; CASTAGNOLI, COZZA 1956-1958) e alle strutture visibili sotto il monastero dei SS. Cosma e Damiano e nella cripta della Torre dei Conti. Uno dei monumenti più vasti e rappresentativi della Roma imperiale giaceva ancora sepolto, quasi interamente, nel sottosuolo di via dei Fori Imperiali e solo un grande scavo stratigrafico estensivo ha permesso di rimetterne in luce una porzione, peraltro assai rappresentativa.

Molte persone devono essere ricordate e ringraziate per tutto quanto è stato sinora fatto sul campo e pubblicato in questa serie: anzitutto Riccardo Santangeli Valenzani, col quale ho condiviso il coordinamento e poi la direzione

degli scavi, tra il 1998 e il 2008. Il confronto quotidiano e la collaborazione con lui sono stati essenziali per la comprensione di quel che andavamo via via scoprendo. A Claudio Parisi Presicce devo invece lo spunto per la trasformazione nella definitiva versione di questo libro che, altrimenti, sarebbe rimasto al livello di una semplice relazione di scavo. Grazie anche a Monica Ceci, Antonella Corsaro e Beatrice Pinna Caboni che, dal 2000 al 2010, sono state le nostre assistenti e che ci hanno fornito sempre il massimo dell'aiuto e dell'appoggio. Oggi, due di loro gestiscono al nostro posto l'area dei Fori Imperiali con i migliori risultati. In quel gruppo di archeologhe, tutte divenute poi funzionarie, c'era anche Elisabetta Bianchi che ha contribuito in maniera essenziale allo studio e alla pubblicazione del Foro di Traiano e che continua ad aggirarsi nel sottosuolo dell'area dei Fori regalando una nuova vita a monumenti altrimenti dimenticati o poco noti come la Cloaca Massima. Ringrazio gli infaticabili collaboratori Andrea Coletta e Patrizia Maisto, validi studiosi della decorazione architettonica dei monumenti oggetto dei nostri scavi, senza i quali non avremmo di certo compreso moltissime cose essenziali. Luca Fabiani, della società Azimut, alla cui dedizione e disponibilità si deve molta parte della documentazione grafica sin qui utilizzata. Con lui abbiamo tentato anche di realizzare una grande pianta archeologica dei Fori Imperiali che, giunta a metà dell'opera, è rimasta incompiuta a causa della impossibilità di superare le mille pastoie burocratiche che ostacolano il lavoro degli archeologi italiani. Non posso che sperare che qualcuno, dopo di noi, raccolga il testimone recuperando e completando i file della planimetria. Mario Bellini, valente ingegnere, grazie al quale abbiamo rimesso in piedi sette colonne del portico occidentale dell'antica piazza. Marisa Fochetti, l'architetto che mi ha affiancato nell'espletamento delle più deprimenti incombenze amministrative ma anche durante lo svolgimento di importanti interventi di salvaguardia di marmi e strutture. Ringrazio la custode Rosa De Grandis, unica rimasta con questa qualifica in servizio nell'area dei Fori, che con ogni tempo ha aperto porte e cancelli e ne ha presidiato i varchi con cura e attenzione. Un ringraziamento particolare, infine, va a Rossella Rea (mia moglie), già responsabile del Colosseo e dei Fori Imperiali per conto della Soprintendenza di Stato (oggi Parco Archeologico del Colosseo), con la quale, oltre al resto, ho condiviso la gestione dell'area archeologica nel periodo 2010-2020, con il maggior vantaggio possibile per i beni che custodivamo.

Oggi, con una guerra nel Mediterraneo e un'altra in Ucraina, alle porte dell'Europa, e con una conflittualità che giorno per giorno cresce in modo esponenziale in tutto il mondo, sembra tristemente ironico scrivere su di un monumento dedicato alla Pace. Ancora una volta Gerusalemme e la

Il Templum Pacis

Palestina/Giudea tornano al centro di uno degli scenari bellici peggiori, a dispetto del riferimento alla pace, nascosto nel nome stesso della città. Forse, davvero, l'umanità non ha imparato nulla dalla storia e quel perfetto microcosmo realizzato da Vespasiano nel *Templum Pacis*, per spiare gli orrori delle guerre, è destinato a rimanere un episodio isolato e felice.

Roberto Meneghini